



ISTITUTO SALESIANO
« DON BOSCO »
Alla Villa Ranchibile
PALERMO

Palermo,
8 settembre 1989

Carissimi Confratelli,

Il 31 luglio si è addormentato nel Signore il caro Confratello

Sac. PLACIDINO TRICOMI

Erano trascorsi due anni dall'orrendo terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse le città di Messina e di Reggio e quelle viciniori, quando, tentando queste di risorgere con case di legno, in una di esse, al Rione Giostra di Messina, dai coniugi Domenico Tricomi e Anna Di Maggio, oriundi da Rocca Valdina, il 9 dicembre 1910, nacque Placidino.

I genitori, gente sana e religiosissima, lo educarono alla pietà più con l'esempio che con la parola.

Frequentavano infatti la Chiesa Parrocchiale di S. Matteo, ch'era risorta anch'essa in legno, prima delle altre baracche di quel popoloso rione.

Vi conducevano il piccolo Placidino, che cominciò ben presto ad aver dimestichezza col Parroco Salesiano Don Francesco Di Gaetano.

All'età scolastica, i genitori lo iscrissero alle scuole elementari, che erano state aperte in baracca nel Rione Giostra; cosicché Placidino ebbe comodità di trascorrere i tempi liberi in Parrocchia, ove imparò a fare il chierichetto.

Finite le scuole elementari, frequentò la prima ginnasiale all'Istituto Salesiano « San Luigi » del Rione Boccetta.

Don Francesco Di Gaetano, che non lo perdeva di vista, essendosi accorto che in lui sbocciavano i germi della vocazione, dopo aver parlato con i genitori, nell'ottobre del 1922, lo fece accogliere nell'Istituto Salesiano « San Giuseppe » di Pedara, affidandolo al Direttore Don Massimino Morganti, suo grande amico.

A Pedara il giovanetto Tricomi fece lodevolmente la seconda e la terza ginnasiale.

Nell'ottobre del 1924, passò a San Gregorio di Catania, per farvi la quarta e la quinta ginnasiale, il Noviziato e lo Studentato Filosofico.

Il 27 settembre 1926, fece il suo ingresso in Noviziato e la vestizione chiericale il 31 ottobre dello stesso anno.

Coronato lodevolmente l'anno di Noviziato con la Professione Religiosa, emessa il 28 settembre 1927, sempre a San Gregorio di Catania, fece il triennio filosofico.

L'anno 1930-31 troviamo il caro Confratello tirocinante a Barcellona (ME), come insegnante e aiuto Oratorio.

Con le stesse mansioni, nel settembre 1931, viene mandato a Marsala, ove trascorre gli ultimi due anni di tirocinio.

Il suo buon comportamento ed il suo zelo tra i giovani gli meritaroni d'iniziare gli Studi Teologici alla Crocetta-Torino. L'ultimo anno di Teologia lo fece a Messina « Domenico Savio ». Ivi finalmente il 12 luglio 1937, poté realizzare il sogno della sua Ordinazione Sacerdotale.

- L'anno 1937-38, lo troviamo a Trapani con le mansioni di Consigliere scolastico, insegnante e incaricato dell'Oratorio.

Alla fine di settembre 1938, viene a Palermo, in questa Casa di Don Bosco-Ranchibile, come Insegnante nella Scuola Media, e qui si fermò fino all'anno 1943.

Nel gennaio di quell'anno, a motivo dei bombardamenti, divenuti frequentissimi, essendo l'Istituto requisito dai militari, tutti i Confratelli furono costretti a sfollare. Don Tricomi si recò presso i parenti, a Rocca Valdina.

Avvenuta l'invasione della Sicilia e cessato il pericolo dei bombardamenti, Don Vincenzo Zingali, che, d'accordo con l'Ispettore Don Secondo Manione, andava raccogliendo i Confratelli sparsi qua e là, lo rilevò da Rocca Valdina e lo condusse all'Istituto « Don Bosco » di Via Sampolo.

Ivi trascorse due anni.

Nel 1945, veniva destinato nuovamente a questa Casa, con la qualifica d'Insegnante nella Scuola Media.

In quell'anno stesso s'inscrisse all'Università di Palermo, ove conseguì, nel 1949, la Laurea in Lettere.

Nell'anno 1947, col permesso dei Superiori, che gli apprestarono i locali, fondò l'Associazione Cattolica dei Lavoratori Italiani (A.C.L.I.), a cui diede il nome di Circolo Don Bosco.

Da quel momento, pur facendo scuola, esplicò la maggior parte della sua attività a favore degli operai.

Tre volte alla settimana li riuniva, per spiegare cristianamente la Questione Sociale, il Catechismo e il Vangelo.

Dopo aver fatto due o tre ore di scuola, usciva sempre o per andar a trovare gli operai nei cantieri o nelle aziende nell'ora di sosta o per recarsi in qualcuno degli Uffici della Regione o della Prefettura o del Municipio, a domandar posti per i disoccupati o soccorsi per i non abbienti o aiuti per organizzare gite di svago per gli stessi operai.

Durante l'anno scolastico, meta dei viaggi a scopo turistico e culturale erano le città e i Santuari della Sicilia. Nelle ferie estive, le città e i Santuari più rinomati della Penisola ed esteri.

Così il Circolo Don Bosco A.C.L.I. poté fare escursioni in Austria, in Francia, in Portogallo, in Spagna, in Inghilterra, in Belgio, in Olanda e in altri paesi europei. Tali viaggi realizzavano sempre arricchimento culturale dei soci.

Roma, di quei viaggi, che egli, scherzando chiamava pellegrinaggi, era sosta obbligata. In una di queste furono ricevuti da Sua Santità il Papa Pio XII di f.m., a cui fecero omaggio d'un artistico carrettino siciliano.

Il suo zelo a beneficio degli operai non aveva tregua.

Quanti disoccupati, per le sue premure, ebbero un posto ed un pane sicuro! Quante famiglie di operai ricevettero aiuti dalla Regione o dalla Prefettura o dal Municipio!

Le Autorità, a cui non sfuggiva il suo zelo, comprendendo quanto fosse prezioso il lavoro che egli esplicava, benevolmente, nei limiti delle loro possibilità, lo accontentavano. E lo stesso Arcivescovo di Palermo, Cardinale Carpino, valorizzava la sua disponibilità e il suo impegno, scrivendogli il 3 febbraio 1970: «Carissimo, nel desiderio di venire incontro alle esigenze spirituali dei nostri Lavoratori, secondo il particolare bisogno di questo momento, con la presente Ti nomino *Cappellano del Lavoro* per la città e diocesi di Palermo. Fiducioso che attenderai con lodevole impegno al delicato compito e che la Tua presenza nel mondo del lavoro sarà segno dell'amore della Chiesa, premurosa per il bene dei suoi figli, Ti benedico paternamente.. - *Francesco Card. Carpino* ».

Autorevole testimonianza di quanta stima egli godesse, appunto per il bene che egli andava spargendo in mezzo agli operai, ce la fornisce, in una lettera indirizzata al Presidente del Circolo A.C.L.I. Don Bosco, Dott. Alessandro Migliaccio, l'attuale Prefetto di Napoli, Dott. Angelo Finocchiaro, già Prefetto della Provincia di Palermo:

« La notizia della scomparsa di Don Tricomi ha suscitato sentimenti di vivo e sincero rimpianto.

Mi legavano a Lui rapporti di profonda amicizia ed una convinta ammirazione per l'opera da Lui svolta tra i lavoratori.

Chi aveva bisogno trovava sempre in Don Tricomi un sicuro amico, un benefattore pronto, un operoso missionario.

Ho sempre vivo il ricordo della calda passione e della cristiana carità che Lui poneva nel chiedere aiuto, non per sé, ma per i suoi poveri, i suoi assistiti, i suoi operai ».

La sua instancabile attività, che non conosceva soste, non sarebbe durata ancora così a lungo, 42 anni, aggravato com'era e dai doveri dell'insegnamento e dalle molte richieste di aiuto che riceveva, se la Provvidenza e la Congregazione non gli fossero venute incontro.

Nel 1978, i Superiori giudicarono bene di esonerasarlo dalla scuola. Egli ne soffrì moltissimo, ma ne approfittò per dedicarsi con maggior lena agli operai.

Qualche comunista, nell'ora in cui visitava i cantieri, si permise con benevolenza e ammirazione, di chiamarlo « Compagno Tricomi! ». « No! — gli disse lui — chiamami "Operaio Tricomi!" ».

Continuò il suo lavoro a ritmo sempre più celere quasi fino alla vigilia della morte.

Nella prima decade di giugno, Don Tricomi si era ricoverato nella Clinica Latteri per disturbi alla prostata.

Ivi i medici si accorsero del carcinoma, che gli provocava forti dolori. Essendo il male in uno stadio avanzato, non credettero bene di operarlo. Lo dimisero pertanto e avvertirono il Direttore della brutta scoperta.

Don Tricomi non seppe mai nulla del cancro.

Tornato a casa, si accorse che le sue condizioni di salute erano rimaste precarie.

Della sua salute malferma, si interessò con paterna sollecitudine, il Cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, che lo stimava, apprezzando il suo impegno nel mondo del lavoro. Questa è la lettera inviatagli dal presule in data 31-3-1989: « Il Card. Salvatore Pappalardo Arcivescovo di Palermo al caro D. Tricomi augura buono e completo ristabilimento per poter riprendere il suo posto di lavoro tra i lavoratori che tanto gli vogliono bene, come gliene voglio anche io. - Saluti Card. Arcivescovo ».

Organizzò ancora una gita al Bosco della Miraglia: ritornò assai depresso.

Cominciò a mangiar sempre di meno; tuttavia si sforzava di svolgere il suo lavoro come se fosse in piena salute.

In ultimo, il 21 luglio u.s., si arrese e si mise a letto.

Ricevette ben presto il Viatico e l'Unzione dei malati.

Assistito amorevolmente giorno e notte, fu visitato dai numerosi nipoti e da molti operai, ch'erano stati da lui beneficiati.

Si spense serenamente il mattino del giorno 31 luglio.

I funerali ebbero luogo l'indomani nella nostra Chiesa, stipatissima di operai e di gente commossa.

Il Signor Ispettore, Don Vittorio Costanzo, presiedette la Concelebrazione. Egli disse parole di conforto ai parenti dell'estinto e di saluto alle Autorità e alle Rappresentanze, che assiepavano la Chiesa.

Alla fine della S. Messa, rivolsero parole di cordoglio l'Assistente diccesano delle A.C.L.I., il Rappresentante dell'Amat ed il Rappresentante delle A.C.L.I. Provinciali, che parlò anche a nome delle A.C.L.I. Nazionali.

Frattanto molti operai piangevano e lamentavano d'aver perduto un padre.

Dopo le esequie, la salma, per volere dei parenti, venne trasportata alla cittadina d'origine della famiglia Tricomi, a Rocca Valdina, ove fu tumulata.

Carissimi Confratelli, mentre esortiamo a suffragare il caro e indimenticabile estinto, invitiamo a ricordare questa Casa, i giovani e gli operai così cari a Don Tricomi.

Il Direttore e la Comunità
dell'Istituto Don Bosco « Ranchibile » Palermo